

P07 - Frangioni 1994, p. 328, n. 454 - busta n. 780/28, 112595

Tommaso di Giovanni alla compagnia Datini di Genova, Milano 26.02.1396 (Genova 04.03.1396)

Al nome di Dio, amen. D 26 di febraio 1395.

A questi d v' scritto il bisongno e poi n' una vostra de d 19 e con esse quanto mandate, alle vostre non achade guari risposta.

Vo' dite avete scritto ne' d passati il bisongno e quando n per chui non dite, e lettere d'amici erano chon esse. E simile quele dove doveo pagare a mme f 102 3#4 non auta insino questo d e per tale vedete come e per cui mandate avete.

Debitori v' fatto di f 102 3#4 e pi per 1#2 per cento che sono f 103 1#4 e sensera s 2, in tutto lb 165 s 6 in d 21 di febraio. E pe detti vi mando a pagare questo d in Bartolomeo Gharzoni a usanza f 100 1#4 per chanbio di lb 165 s 6 inperiali auti qui da Iacomo Michele. Al tempo li pagate e ponete a conto e cancelate questa partita che s fatto io.

Devi rimettere Boninsengna altri danari: vedete quando li avete di rimettere e, per chanbiare bene, per 3 n 4 d non churiamo che questo stato asai pocho. Provedete per l'avenire come vi pare e noi avisate.

Sopra fustani non dite poi altro, no v'arete auto l'animo.

Toglemo per noi quei de l'amicho: cci de simile in questo marzo se ne volete.

Lane ci si stanno fredde lb 15 s 10 in 15 cento e ben lavate. E da Pisa non ci se ne pi mettere no venga il capitale o pi, e poche ci se ne vende perch Moncia non lavora.

Pare chost ne sia venuta, dite come vi fa.

Fustani e altre chose a l'usato, se mutazione faranno vi dir.

Chanbi per cost 3, Pisa al tanto, Vinega 4 1#2, Parigi pari in 1#2 pegio, Brugia s 32 franco.

Dite se choteste navi che sono venute di Chatelongna ritornano indietro e se ponghono a Pisa che l'ita roba per dare a le 4 che penso rimar in tera. E andandovi di chost verebe a punto e noi facciamo presta roba per Chatelongna che potendo mandare diremmo a Pisa quanto avesono a fare. Dite voi per la prima se 'l chamino faranno.

N altro vi dicho per questa. Cristo vi ghuardi per Tomaso di ser Giovani in Milano.

Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno, in Gienova.